

A proposito dell'obesità

IL SORTILEGIO DEI MANDARINI



Arroccata in cima ad una collina, la cittadella dei Mandarini è il più piccolo di tutti i Ducati dell'Impero. Ma è anche il più rinomato e il più invidiato perché i sudditi del giovane Duca Stanislas hanno la fortuna di potersi spostare ovunque senza il minimo sforzo ...

Tutto ebbe inizio il giorno del terremoto che scosse tutto l'Impero. Nel Ducato dei Mandarini, per fortuna, si ebbe a deplorare solo la caduta di qualche tegola e la comparsa di alcune crepe nella grande muraglia che circonda la collina. Fu allora che si produsse un fatto straordinario: nel mezzo della Piazza Grande il suolo si spaccò e apparve un baratro senza fondo largo come un pozzo.

Poco dopo si sentì un rombo sinistro che aumentò progressivamente per poi trasformarsi in un immenso getto di vapore ad altissima temperatura che sembrava non volersi fermare mai.

La Piazza Grande era il luogo che i Mandarinini utilizzavano per il mercato e per tutte le feste. Gli abitanti interpretarono il getto come un presagio malefico proveniente direttamente dall'inferno.

Il Duca Stanislas, sempre pieno d'inventiva, invece lo considerò come un dono del cielo. Radunò tutti i fabbri, carpentieri, falegnami e cordai del circondario per esporre loro la sua idea. Ben presto le strade della cittadella si trasformarono in un immenso cantiere. I fabbri prepararono un enorme tubo di ferro dentro cui incanalare il getto di vapore per indirizzarlo verso tre grandi ruote munite di pale come quelle utilizzate dai mulini ad acqua. Dal canto loro i carpentieri prepararono centinaia di pulegge e altri attrezzi in legno che vennero collegati alle grandi ruote tramite funi abilmente intrecciate dai cordai.

In soli tre mesi gli abitanti del Ducato poterono disporre di un incredibile meccanismo che si snodava fino alle abitazioni più remote. La forza del vapore, tramite le tre grandi ruote, metteva in funzione un sistema di corde e pulegge che, a loro volta, azionavano tutta una serie di ascensori, scale mobili e tappeti scorrevoli. Gli abitanti potevano quindi recarsi in qualsiasi posto della cittadella senza fare un solo passo, potevano trasportare senza sforzo le riserve di legna, i pesanti sacchi di patate o anche mobili massicci. E, sempre senza alcuno sforzo, potevano inerpicarsi fino al castello del Duca evitando i temuti 300 scalini che lo separavano dalla piazza.

Inizialmente ci fu qualche timore, perché a volte il getto di vapore faceva una pausa e tutto il meccanismo si fermava. Ma ci si accorse ben presto che ciò durava solo alcuni minuti e poi tutto riprendeva come prima.

Grazie al terremoto e all'ingegno del Duca Stanislas, la città era diventata il luogo più moderno e più rinomato di tutto l'Impero. Ovviamente non mancavano gli invidiosi tra i Duchi del circondario tanto che, quando una strana epidemia si abbatté sul Ducato dei Mandarinini, si immaginò subito che la causa fosse da attribuire ad un sortilegio lanciato da un qualche vicino geloso.

Era capitato che, poco dopo l'entrata in funzione dell'incredibile meccanismo, il Duca e tutti i suoi sudditi iniziarono ad ingrassare – perfino cani e gatti mettevano su peso!

Erano stati fatti degli studi che rivelarono che non si trattava dell'alimentazione: nessuno approfittava degli ascensori e delle scale mobili per aumentare il quantitativo di cibo e abboffarsi. Persino il Duca, che da anni mangiava sempre lo stesso menu, non aveva cambiato nulla alle sue abitudini culinarie. Se, inizialmente, quest'aumento ponderale generalizzato aveva suscitato curiosità presto divenne inquietante e non solo perché gli abitanti di Mandarine dovevano regolarmente allargare i propri vestiti. Infatti alcuni cominciarono a manifestare vari malanni dovuti al sovrappeso: ogni movimento diveniva un problema e respiravano con fatica, avevano dolori al cuore, alle gambe, mentre altri lamentavano forti mal di pancia e stitichezza.

Stanislas aveva interpellato tutti i maghi della zona ma nessuno era riuscito ad annullare il sortilegio. Decise allora di inviare un piccione viaggiatore a Lipidase, un vecchio saggio che consultava di tanto in tanto e che abitava dall'altra parte dell'Impero. Nel messaggio, legato alla zampa dell'uccello, Stanislas descriveva dettagliatamente tutta la storia compreso lo sconcerto dei suoi sudditi e lo supplicava di inviargli un mago in grado di aiutarlo.



Tre settimane dopo, al calar del sole, comparve nel Ducato una giovane maga che si tirava dietro un carretto con sopra una pesante botte in legno. Era molto bella malgrado fosse molto magra. Non aveva avuto difficoltà a trovare la cittadella dei Mandarini. La si riconosceva già in lontananza dalla nuvola di vapore che la sovrastava ormai costantemente. Inoltre, ben prima di arrivare alle sue porte, si poteva sentire il continuo cigolio dei suoi straordinari meccanismi.

Passata la grande porta della cittadella, la maga fu accolta dagli abitanti del Ducato e dal grosso Duca Stanislas che, per la quarta volta, aveva dovuto cambiare tutto il suo guardaroba. La presenza di tutti quei grassoni la faceva apparire ancora più magra. Spiegò che la sua botte conteneva una polvere magica che aveva preparato personalmente e che avrebbe permesso di annullare il sortilegio. Avrebbe utilizzato il vapore che fuoriusciva dal suolo e che ricopriva tutta la città per restituire a ciascuno il vecchio aspetto. Sarebbe bastato aspettare uno di quei rari momenti durante i quali il vapore cessava per versare nel baratro la sua polvere magica che poi sarebbe stata trasformata dal calore stesso del sottosuolo, e si sarebbe diffusa ovunque sulla cittadella: sulle case, sulla gente, sugli animali e perfino sull'incredibile meccanismo.

- Attenzione, però – precisò solennemente la maga – dovrete essere pazienti. All'inizio si verificheranno effetti inattesi e potrete credere che la mia magia peggiori ancora il sortilegio. Ma, passato un certo periodo, inizierete a dimagrire e non cesserà fin tanto che non avrete riacquisito tutti il vostro peso normale. Dovete però giurarmi di non prendervela con me per dodici settimane e questo anche se il mio intervento non vi sarà gradito.



Il Duca Stanislas e i suoi sudditi giurarono all'unisono di lasciarla tranquilla per dodici settimane, qualsiasi cosa avvenisse. Il Duca era così impaziente di dimagrire che dimenticò perfino di chiedere alla maga che cosa avrebbe chiesto in cambio del suo servizio.

Fu deciso di accompagnare la maga e la sua botte direttamente in Piazza Grande di fianco ai grossi tubi di ferro che incanalavano il vapore e furono messi a sua disposizione una pattuglia di soldati e due fabbri per aiutarla nella sua opera.

Gli uomini del Duca avevano appena scaricato la botte che il vapore iniziò a diminuire: doveva essere un segno del cielo! L'incredibile meccanismo si fermò e un profondo silenzio calò sulla piazza. Tutti trattennero il respiro. La maga iniziò allora a dare ordini con voce dolce ma ferma. I fabbri smontarono un tratto del tubo mentre i soldati aprivano la botte. Sempre seguendo gli ordini della maga i soldati versarono tutta la polvere magica nel profondo baratro. Poi tutti si scostarono in attesa del getto di vapore ...

Passò un quarto d'ora e la piazza era immersa nel silenzio come se ci fosse un funerale. Non era mai capitato che le interruzioni di vapore durassero così a lungo. Fu allora che il grosso Stanislas prese la parola contenendo a stento la collera:

- Allora, signora? Che cosa sta capitando? Quando riprenderà a defluire il vapore? I meccanismi ne hanno bisogno per riprendere a funzionare e perché io possa reintegrare il mio castello!
- Sia paziente – gli rispose la maga con un piccolo sorriso – Le avevo preannunciato che rischiava di arrabbiarsi. Non capiterà nulla fino a domani!

La folla emise un gran sospiro di delusione presto seguito da un brontolio sordo di collera contro la maga:

- E' stata mandata dai nostri nemici per distruggere il nostro meccanismo e non per aiutarci! Il nostro Ducato perderà la sua fama. Bisogna punirla!
- Buoni, buoni – ordinò Stanislas – abbiamo promesso di non farle alcun male. Trattiamola nella torre del castello ma diamole da mangiare e trattiamola come la nostra migliore ospite. Ora torniamo tutti a casa. È tardi, domani si vedrà...



Con passo pesante e leggermente traballante gli abitanti del Ducato dei Mandarini si incamminarono lungo le scale mobili e i tappeti che ora non scorrevano più. Dovettero trascinarsi, passo dopo passo, fino a casa loro trasportando i loro effetti, cosa che non facevano più da tanto tempo. Quanto al Duca dovette scalare ... trecento scalini.

L'indomani mattina il vapore non era ancora tornato ma tutti avevano dormito bene perché, per la prima volta da mesi, il rumore del suo soffio aveva lasciato posto al silenzio. Inoltre la nuvola che solitamente sovrastava la cittadella si era dissipata: il tempo era bello e gli uccelli cantavano.

Gli abitanti avevano un po' le ossa rotte ma la collera era meno accentuata della vigilia e tutti ricordavano la promessa fatta alla maga. Quanto al Duca Stanislas attese per tutto il giorno in Piazza Grande che il vapore riprendesse, ma invano. Giunse la sera e il Duca dovette nuovamente scalare i suoi trecento scalini.

Il giorno seguente la situazione non cambiò e così pure i successivi ... ma, con il passare delle settimane avvenne un fatto curioso: i Mandarinini perdevano peso e ogni giorno si sentivano meglio del precedente. Tanto che la domenica della dodicesima settimana – giorno fatidico – il Duca poté nuovamente infilare i suoi vecchi vestiti. Ordinò allora che la maga fosse accompagnata al suo cospetto.

Quando questa comparve nella grande sala del Palazzo, Stanislas fu sorpreso di constatare che non era poi così magra. Ovviamente aveva approfittato del buon cibo che le veniva portato e la sua bellezza sembrava ancora accresciuta.

La maga, dal canto suo, fu piacevolmente stupita nel vedere che il Duca aveva classe senza i suoi doppi menti e le guance gonfie e grasse.

Stanislas, dopo averla fatta sedere, si felicitò con lei perché aveva annullato il sortilegio che pesava sui Mandarinini. Le chiese quindi come pensasse di agire per far ripartire il vapore.

- Mi aveva chiesto di far tornare i suoi sudditi alla forma precedente, e l'ho fatto – rispose la maga.
- Certo - riprese il Duca – anzi mi dica quanto le devo e la sua cifra sarà la mia!

Un gran sorriso illuminò il viso della maga. Si avvicinò al Duca e gli sussurrò all'orecchio:

- Ecco il prezzo che dovrete pagare: d'ora in poi farete a meno del meccanismo e vi sposterete con le vostre gambe ogni giorno che Dio ha mandato in terra. È il metodo migliore per restare in forma. Non vi è mai stato alcun sortilegio sulla cittadella. I suoi sudditi sono



ingrassati perché potevano spostarsi senza il benché minimo sforzo. L'energia prodotta dal cibo doveva ben depositarsi da qualche parte, allora si è trasformata in riserve di grasso e tutti i loro malanni derivavano proprio da questi chili in eccesso.

Stanislas rimase a lungo in silenzio.

– E la polvere magica - finì per articolare - di cosa si trattava?

La maga scoppiò a ridere:

- Quella polvere non aveva nulla di magico; si trattava di un cemento naturale tratto dal deserto orientale. Si indurisce rapidamente e ha formato una specie di tappo in fondo al baratro bloccando il vapore per lungo tempo, spero!

Di fronte a tale franchezza al Duca passò la voglia di arrabbiarsi. A dire il vero la maga lo incantava non solo per la sua bellezza ma anche per la sua intelligenza affascinato finì per tenderle le mani:

- E lei non è neanche una maga, vero? Non ha importanza, quello che conta è che abbia restituito la gioia di vivere agli abitanti della cittadella. Ma mi dica il suo nome e quello di suo padre... vorrei chiedergli la sua mano.
- Sono Celeste, figlia del saggio Lipidale cui Lei ha chiesto aiuto - rispose la ragazza porgendo le mani al Duca – e il miglior modo di assicurare ai Mandarinini a lungo la gioia di vivere sarà che io passi la mia vita al suo fianco. Così eviterà, d'ora in avanti, di escogitare un'altra idea tanto geniale quanto disastrosa per la salute dei suoi sudditi!

